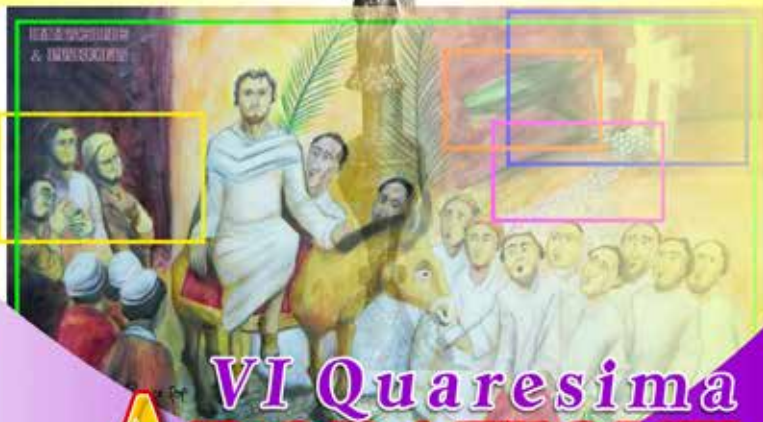


Parrocchia Pontificia  
**S. TOMMASO da Villanova**  
CASTEL GANDOLFO



Oratorio  
Salesiano  
E LITURGIA  
CANTORI  
K&C



VI Quaresima  
**ADORAZIONE**



## COMUNIONE SPIRITUALE

**G**esù mio, io credo  
che sei realmente presente  
nel Santissimo Sacramento.

**Ti** amo sopra ogni cosa  
e ti desidero nell'anima mia.

**Poiché** ora non posso riceverti  
sacramentalmente, vieni almeno  
spiritualmente nel mio cuore.

**C**ome già venuto, io ti abbraccio  
e tutto mi unisco a te; non permettere  
che mi abbia mai a separare da te.

**E**terno Padre, io ti offro  
il Sangue Preziosissimo di Gesù Cristo  
in sconto dei miei peccati,  
in suffragio delle anime del purgatorio  
e per i bisogni della Santa Chiesa.

## CHIESA E CARITÀ



La virtù della carità s. Tommaso la definisce (nella questione 65 dell'art. quinto) in questo modo: carità non solo significa amore verso Dio, ma anche una certa amicizia verso «qualcuno»; in

questo rapporto sussiste una «mutua» comunicazione. Con questa relazione nasce una società di individui che nella loro attività cercano l'armonia con Dio e con gli uomini.

L'amore, come passione, non ha un carattere determinato; è pluriforme: nel superbo diventa esigente e tirannico, nel sensuale diventa bizzarro ed incostante, nell'egoista diventa materiale e volgare, nel geloso diventa cupo e sospettoso, nel sensibile diventa timido e delicato. Questo nel suo aspetto estrinseco ed intrinseco. Tutti abbiamo amato, amiamo ed ameremo; ciò avverrà affinché ci saranno sulla terra due esseri che cammineranno verso un unico ideale.

Un giorno cercavamo il bacio della mamma, ora il sorriso di un confratello, domani forse... l'abbraccio col Signore magari nell'atteggiamento paterno come appare nella parabola del «figliol prodigo»; sì, con le braccia aperte ai figli della luce e... delle tenebre. [...] L'unica persona che poteva esistere senza associarsi a qualcuno, ha amato l'umanità; s'è lasciata crocifiggere e, ciò nonostante, ha continuato ad amare. Ora, perché non credere all'amore?

Cerchiamo di accostarci a questo che è stato il primo amore e proviamo ad assorbire tensionalmente quel bene che ci perfeziona. Questi beni, guardati con una concezione armonica del mondo, non li concepiamo su un piano orizzontale, ma l'uno si sovrappone all'altro con una perfetta gerarchia di valori, come nell'ordine dell'essere finito, così anche dell'amore.

La grande realtà: Dio è in noi e noi siamo in Lui; di questa universale relazione ne segue uno sviluppo che viene a comprendere anche colui che è periferico a noi stessi: il

prossimo. Sono tre direzioni di carattere tridimensionale: altezza, profondità, latitudine. La sintesi di esse è l'amore che esige coordinamento e conformità all'Amore, quello del « mandatum novum... » ( Gv 13,34ss).

Viene spontaneo rifugiarsi in un cuore amico; l'incalzare dei nostri affetti, come una valanga, desiderano riversarsi in qualcosa d'altro che rispecchi un po' il nostro modus vivendi, il nostro ideale. Per questo che l'amico fedele diventa una «forte protezione», una salutare medicina della vita e dell'immortalità ( Eccl 6,14).

Si trova allora una corrispondenza: non è egoistica, ma si tratta di due inclinazioni naturali che si incontrano (spesse volte senza calcolo umano) e che, dopo l'iniziale sondaggio della comprensione vicendevole, scavano in profondità, fino a capire il quid che li ha fatti incontrare, amare, e li ha fatti sentire «fratelli», amici.

Come ho già detto, la sorgente dei due amori li porta a volere il bene comune; il bene è ciò che perfeziona; ora, avendo trovato un amico, ho trovato uno che mi arricchisce ed insieme ci sentiamo depositari di un autentico tesoro. Mi domando: chi è l'amico? Colui che sa assorbire la mia gioia, il mio dolore, sul quale potrò rovesciare la mia bisaccia, col quale potrò dividere l'ultima goccia della mia borraccia: un altro «me».

Mi scaricherò volentieri in lui, mi aprirò... e gli parlerò con un linguaggio semplice e sereno, con la confidenza generosa dei nostri comuni sentimenti. La glacialità dell'odio e del rancore non devono sussistere, anche se a volte un desiderio implacabile di vendetta ci suggerirebbe un'azione che però è contraria al vero comandamento ( Mt 22,39).

Spesso viviamo nel deserto della vita e non riusciamo a dargli un palpito; ecco, l'amico che mi gravita intorno per dirmi una parola, per darmi da bere, per cercarmi un'ombra... E poi dicono che non c'è nessuno che ascolti il nostro lamento, che ci comprenda! Dunque, è accostandoci fraternamente che la Carità vive in noi: è questo il leitmotiv di tutta l'azione liturgico-missionaria della Chiesa.

Purtroppo il nostro non è un «realismo » che viviamo giorno per giorno, ma un «idealismo» appena abbozzato: sì, vogliamo amare il fratello «in Cristo», ma solo col sentimento, con le parole; manca in noi il gesto vigoroso che sopprime questa illusione sensoriale. Ecco l'etica messianica: il cammino armonioso delle anime, dei popoli; niente colored, niente white, niente segregazionisti, niente sbarre, posti di blocco, cortine di ferro, barriere!

Superiamo le ideologie personali, di carattere sentimentale, politico e religioso: amiamoci con coraggio attraverso Gesù con la nostra carne, con le nostre forze, con il nostro spirito; impariamo dal «Suo» stile! Perché faticiamo ad amarci? Perché siamo degli egoisti. Non sappiamo seguire con sincronia la Sua azione nel modo che Lui ci ha insegnato: cingerci i fianchi con un grembiule e versare acqua in un catino e lavare i piedi agli altri viandanti. Dobbiamo scioglierci, non indurirci; vivere la dolcezza evangelica.

Personalmente direi che la carità si sviluppa nell'entusiasmo, ma stando all'inno paolino essa si trova nella pazienza, ed allora: scusa tutto, crede tutto, spera tutto, sopporta tutto ( 1Cor 13). Perché (è questa l'ultima domanda) siamo tristi? Perché non abbiamo perdonato, non abbiamo amato: niente lacrime coccodrilline, ma il marchio cristiano fatto di bontà e di violenza; amore che sa perdonare anche all'adultera (Gv 8,10ss).

Per questo dobbiamo uscire da noi stessi, eliminare i ripiegamenti per metterci in orbita intorno all'amico. Realizzeremo così l'ultima preghiera sacerdotale di Gesù: ... che essi siano una cosa sola, o Padre, come noi siamo una cosa sola! Attueremo anche il detto dell'Apostolo delle Genti: l'unità dello Spirito nel vincolo della pace ( Ef 4,3).

Non viviamo come fratelli, ma «siamo» fratelli. Gesù, dacci del tuo amore, così potremo amare! Mi ridesto e nel tramonto di questa sera ascolto un canto lontano... nei secoli, incominciato all'alba della vita: Amate!

*David Maria Turollo*

## **AL CUORE EUCARISTICO DI GESÙ**

*(San Francesco di Sales)*

**O Gesù**, come vorrei che il mio cuore vivesse unicamente in obbedienza al tuo adorabile Cuore!

**Diverrei** più umile, più dolce, più caritatevole, dal momento che il tuo Cuore è da ammirare in particolar modo per la sua dolcezza, la sua umiltà e carità.

**Quando**, o Dio, mi farai la grazia di liberarmi del mio cuore meschino e mettervi il tuo, se non nel sacramento dell'Eucaristia, supremo pegno d'amore?

**Sia lodato**, adorato e ringraziato in ogni momento il Cuore eucaristico di Gesù, in tutti i tabernacoli del mondo, sino alla fine dei secoli! Amen.!

## PREGARE CON IMMAGINE & PAROLA

### ◆ ASCOLTA LA PAROLA

**Io sono la risurrezione e la vita, dice il Signore, chi crede in me non morirà in eterno**

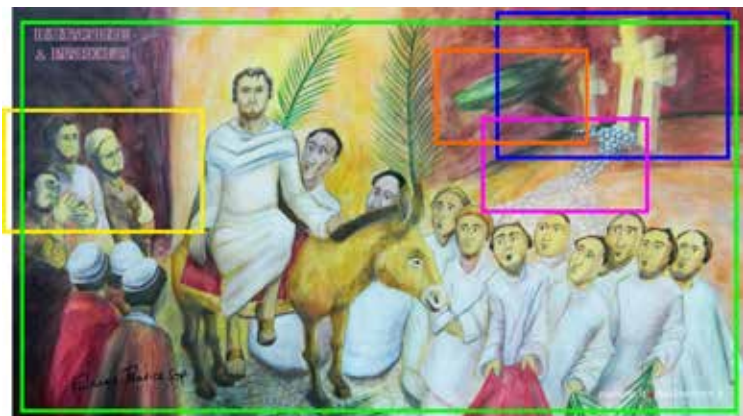
### ◆ DAL VANGELO SECONDO MATTEO (MT 26,14 - 27,66)

*... Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfrage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito"». Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: «Dite alla figlia di Sion: "Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un'asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma"». I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!». Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea»...*

### ◆ RIFLETTI CON LA PAROLA E L'IMMAGINE

*Essendo l'immagine della Domenica delle Palme, ho cercato di mostrare i momenti salienti del Triduo pasquale, rappresentando l'ingresso in Gerusalemme, figura della risurrezione, al centro dell'immagine, l'Ultima cena, a sinistra, e il Calvario a destra.*





### ◆ LA SCENA ■

Gesù è seduto su un'asina, come ci dice il Vangelo. Entrare in Gerusalemme così, ha il significato simbolico di prendere possesso della città come un Re. È vestito di bianco, simbolo di festa, di umiltà e purezza: è il Re innocente che entra sua città. C'è una folla di persone intorno a lui, che lo accoglie; anche loro sono vestiti di bianco, a festa, e sulle loro labbra ci sono canti di gioia. Pongono davanti al Signore rami di alberi e vesti, per intrecciare un tappeto degno di un Re amato. Dietro a Gesù, sullo sfondo, c'è il colore di una sera calma, calda e luminosa. Una luce che si irradia a partire dalla sua testa ci avverte che qui c'è qualcosa di speciale. E il pavimento è una strada fatta di piccole pietre ...

### ◆ LA STRADA DI CIOTTOLI ■

Queste piccole pietre che sostengono i piedi del Re Gesù, della sua asina, della sua folla sono un simbolo per noi. I sassi, abitualmente, possono significare due cose: o ci possono impedire e far inciampare nel nostro cammino, oppure ci possono indicare una via da prendere... una via presa da qualcun altro prima di noi, e preparata per qualcuno che seguirà dopo. È così, mi sembra, la nostra strada nella vita. Ci sono "incidenti" della nostra esistenza, che ci fanno male,



ci fanno soffrire, come piccole durezze o tante piccole pene, che quando si mettono insieme sembrano una montagna, ma in fondo, costruiscono le fondamenta della nostra vita. Noi, infatti, diventiamo quello che siamo attraverso queste esperienze di vita. Sono la nostra forza, la spina dorsale che ci regge e anche le ferite che ci tirano giù e ci trascinano indietro.

Ma quello che è importante per noi, è che Gesù ha fatto questa via prima di noi, e ci accompagna verso la croce. Vedete come la via va verso la croce?

E lì le pietre sono ammucciate in un piccolo cumulo, segno di un posto speciale, un segno che qualche volta si trova sulle vie di montagna per indicare il sentiero giusto, oppure qualche volta sono segno che lì è successo qualcosa di importante, o il ricordo di una morte.

E queste piccole pietre... che cosa ne facciamo di loro? Le mettiamo in tasca, nello zaino, o le lasciamo cadere per metterle sotto i piedi? E se le lasciamo sotto i piedi... è una cosa buona o no?

#### ◆ I PERSONAGGI NELL'OMBRA ■



Alla sinistra, vediamo nell'ombra della notte, tre personaggi dell'Ultima cena. Gesù è al centro con il calice in mano, per offrire la sua vita in sacrificio per tutti. C'è Giovanni che riposa sul petto di Gesù, come segno di amore e della vita che

hanno vissuto e condiviso insieme. Poi, dall'altra parte, invece, c'è Giuda, che ha in mano una borsa per i soldi.

Lui ha la spalla leggermente girata verso Gesù, gli è vicino come un amico intimo... ma è quello che lo ha tradito. Sotto di loro, in questa parte dell'immagine, ci sono tre persone voltate di schiena. Sono vestite diversamente rispetto agli altri della scena.



Non vestono di bianco per la festa... forse sono quegli invitati alla festa delle nozze, che non possono entrarvi perché non hanno la veste giusta? Oppure sono ospiti che vengono da fuori città, che guardano con curiosità la celebrazione?

Chi sono questi, secondo voi? Con la loro presenza vi invito a “entrare” nella narrazione e immaginare il loro ruolo in ciò che sta accadendo...

### ◆ L'ALBERO ■



Infine, a destra dell'immagine, ho messo in cima alla collina un albero... verde, ma un po' attorcigliato, simbolo del giardino degli Ulivi.

Questo giardino stasera è dove il nuovo Adamo torna al giardino

dell'Eden, stavolta per offrire la sua obbedienza. In Gesù, tutta la creazione sarà rinnovata

### ◆ IL CIELO E LE CROCI ■

Il cielo sopra la scena è rosso di sangue, ma anche, come dice il proverbio, è segno di speranza perché, “rosso di sera, bel tempo si spera”... Sotto, vi sono tre croci. Sotto l'ombra del cielo scuro c'è l'altare preparato per il sacrificio, come per il sacrificio di Abramo, di suo figlio.



Gesù compirà la sua obbedienza e arriverà al fondo del suo destino... morirà sotto il peso delle nostre colpe. Morirà tra i buoni e i cattivi. Morirà con tutte le piccole pietre della nostra vita ai suoi piedi.

*Elaine Penrice*

## PREGHIERA



**T**u, umile Re di gloria  
Signore Gesù,  
quale umile Re di gloria  
oggi tu entri in Gerusalemme  
per esservi immolato  
e instaurare dal trono della croce  
il tuo regno di giustizia e di pace.

**C**on la folla dei poveri e dei bambini festanti  
anche noi veniamo ad incontrarti  
agitando rami di palme e acclamando:  
“Osanna al Figlio di Davide!”  
Ma subito alla festa  
succedono i giorni della tua passione.

**M**entre l’osanna si va mutando  
in grida di condanna,  
non permettere che ti misconosciamo!

**D**onaci la forza di seguirti,  
insieme con la tua piissima Madre,  
per condividere tutto l’umano soffrire  
della tua salvifica Passione.

*Anna Maria Cànopi,*

## CONSACRAZIONE AL: SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ

**O Gesù dolcissimo,**  
o redentore del genere umano,  
riguardate a noi umilmente prostesi  
dinanzi al vostro altare.

**Noi siamo vostri,**  
e vostri vogliamo essere;  
e per poter vivere a voi più strettamente  
congiunti, ecco che ognuno di noi oggi  
si consacra al vostro sacratissimo Cuore.

**Molti purtroppo**  
non vi conobbero mai; molti, disprezzando  
i vostri comandamenti, vi ripudiarono.

**O benignissimo Gesù,**  
abbiate misericordia e degli uni e degli altri;  
e tutti quanti attirare al vostro Cuore santissimo.

**O Signore,** siate il re non solo dei fedeli che non si  
allontanarono mai da voi, ma anche  
di quei figli prodighi che vi abbandonarono;  
fate che questi quanto prima ritornino alla casa paterna,  
per non morire di miseria e di fame.

**Siate il re**  
di coloro che vivono nell'inganno dell'errore  
o per discordia da voi separati:  
richiamateli al porto della verità  
e all'unità della fede, affinché in breve  
si faccia un solo ovile sotto un solo pastore.

**Siate il re** finalmente di tutti quelli che sono avvolti  
nelle superstizioni del gentilesimo, e non ricasate  
di trarli dalle tenebre al lume e al regno di Dio.

**Largite, o Signore,**  
incolumità e libertà sicura alla vostra chiesa,  
largite a tutti i popoli la tranquillità dell'ordine: fate che  
da un capo all'altro della terra  
risuoni quest'unica voce:  
sia lode a quel Cuore divino  
da cui venne la nostra salute;  
a lui si canti gloria e onore nei secoli. **Così sia.**



## O CROCE DI CRISTO!

*Papa Francesco, Via Crucis al Colosseo,*

*Venerdì santo 25 marzo 2016*

**O Croce di Cristo**, simbolo dell'amore divino e dell'ingiustizia umana, icona del sacrificio supremo per amore e dell'egoismo estremo per stoltezza, strumento di morte e via di risurrezione, segno dell'obbedienza ed emblema del tradimento, patibolo della persecuzione e vessillo della vittoria.

**O Croce di Cristo**, ancora oggi ti vediamo eretta nelle nostre sorelle e nei nostri fratelli uccisi, bruciati vivi, sgozzati e decapitati con le spade barbariche e con il silenzio vigliacco.

**O Croce di Cristo**, ancora oggi ti vediamo nei volti dei bambini, delle donne e delle persone, sfiniti e impauriti che fuggono dalle guerre e dalle violenze e spesso non trovano che la morte e tanti Pilati con le mani lavate.

**O Croce di Cristo**, ancora oggi ti vediamo nei dottori della lettera e non dello spirito, della morte e non della vita, che invece di insegnare la misericordia e la vita, minacciano la punizione e la morte e condannano il giusto.

**O Croce di Cristo**, ancora oggi ti vediamo nei ministri infedeli che invece di spogliarsi delle proprie vane ambizioni spogliano perfino gli innocenti della propria dignità.

**O Croce di Cristo**, ti vediamo ancora oggi nei cuori impietriti di coloro che giudicano comodamente gli altri, cuori pronti a condannarli perfino alla lapidazione, senza mai accorgersi dei propri peccati e colpe.

**O Croce di Cristo**, ti vediamo ancora oggi nei fondamentalismi e nel terrorismo dei seguaci di qualche religione che profanano il nome di Dio e lo utilizzano per giustificare le loro inaudite violenze.

**O Croce di Cristo**, ti vediamo ancora oggi in coloro che vogliono toglierti dai luoghi pubblici ed escluderti dalla vita pubblica, nel nome di qualche paganità laicista o addirittura in nome dell'uguaglianza che tu stesso ci hai insegnato.

**O Croce di Cristo**, ti vediamo ancora oggi nei potenti e nei venditori di armi che alimentano la fornace delle guerre con il sangue innocente dei fratelli.

**O Croce di Cristo**, ti vediamo ancora oggi nei traditori che per trenta denari consegnano alla morte chiunque.



**O Croce di Cristo**, ti vediamo ancora oggi nei ladroni e nei corrotti che invece di salvaguardare il bene comune e l'etica si vendono nel misero mercato dell'immoralità.

**O Croce di Cristo**, ti vediamo ancora oggi negli stolti che costruiscono depositi per conservare tesori che periscono, lasciando Lazzaro morire di fame alle loro porte.

**O Croce di Cristo**, ti vediamo ancora oggi nei distruttori della nostra "casa comune" che con egoismo rovinano il futuro delle prossime generazioni.

**O Croce di Cristo**, ti vediamo ancora oggi negli anziani abbandonati dai propri famigliari, nei disabili e nei bambini denutriti e scartati dalla nostra egoista e ipocrita società.

**O Croce di Cristo**, ti vediamo ancora oggi nel nostro Mediterraneo e nel mar Egeo divenuti un insaziabile cimitero, immagine della nostra coscienza insensibile e narcotizzata.

**O Croce di Cristo**, immagine dell'amore senza fine e via della Risurrezione, ti vediamo ancora oggi nelle persone buone e giuste che fanno il bene senza cercare gli applausi o l'ammirazione degli altri.

**O Croce di Cristo**, ti vediamo ancora oggi nei ministri fedeli e umili che illuminano il buio della nostra vita come candele che si consumano gratuitamente per illuminare la vita degli ultimi.

**O Croce di Cristo**, ti vediamo ancora oggi nei volti delle suore e dei consacrati - i buoni samaritani - che abbandonano tutto per bendare, nel silenzio evangelico, le ferite delle povertà e dell'ingiustizia.

**O Croce di Cristo**, ti vediamo ancora oggi nei misericordiosi che trovano nella misericordia l'espressione massima della giustizia e della fede.

**O Croce di Cristo**, ti vediamo ancora oggi nelle persone semplici che vivono gioiosamente la loro fede nella quotidianità e nell'osservanza filiale dei comandamenti.

**O Croce di Cristo**, ti vediamo ancora oggi nei pentiti che sanno, dalla profondità della miseria dei loro peccati, gridare: Signore ricordati di me nel Tuo regno!

**O Croce di Cristo**, ti vediamo ancora oggi nei beati e nei santi che sanno attraversare il buio della notte della fede senza perdere la fiducia in te e senza pretendere di capire il Tuo silenzio misterioso.

**O Croce di Cristo**, ti vediamo ancora oggi nelle famiglie che vivono con fedeltà e fecondità la loro vocazione matrimoniale.

**O Croce di Cristo**, ti vediamo ancora oggi nei volontari che soccorrono generosamente i bisognosi e i percossi.

**O Croce di Cristo**, ti vediamo ancora oggi nei perseguitati per la loro fede che nella sofferenza continuano a dare testimonianza autentica a Gesù e al Vangelo.

**O Croce di Cristo**, ti vediamo ancora oggi nei sognatori che vivono con il cuore dei bambini e che lavorano ogni giorno per rendere il mondo un posto migliore, più umano e più giusto. In te Santa Croce vediamo Dio che ama fino alla fine, e vediamo l'odio che spadroneggia e acceca i cuori e le menti di coloro preferiscono le tenebre alla luce.

**O Croce di Cristo**, Arca di Noè che salvò l'umanità dal diluvio del peccato, salvaci dal male e dal maligno! O Trono di Davide e sigillo dell'Alleanza divina ed eterna, svegliaci dalle seduzioni della vanità! O grido di amore, suscita in noi il desiderio di Dio, del bene e della luce.

**O Croce di Cristo**, insegnaci che l'alba del sole è più forte dell'oscurità della notte. O Croce di Cristo, insegnaci che l'apparente vittoria del male si dissipa davanti alla tomba vuota e di fronte alla certezza della Risurrezione e dell'amore di Dio che nulla può sconfiggere od oscurare o indebolire.

**Amen!**



## DAI «DISCORSI» DI SAN LEONE MAGNO

(Disc. 8 sulla passione del Signore, 6-8; PL 54, 340-342)

### La croce di Cristo è la sorgente di ogni benedizione e la causa di tutte le grazie

Il nostro intelletto, illuminato dallo Spirito di verità, deve accogliere con cuore libero e puro la gloria della Croce, che diffonde i suoi raggi sul cielo e sulla terra.

Con l'occhio interiore deve scrutare il significato di ciò che disse nostro Signore, parlando dell'imminenza della sua passione:

«E' giunta l'ora che sia glorificato il Figlio dell'uomo» (Gv 12, 23), e più avanti: Ora l'anima mia è turbata; e che devo dire? Padre, salvami da quest'ora? Ma per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il Figlio tuo (Gv 12, 27-28). Ed essendosi fatta sentire dal cielo la voce del Padre, che dichiarava: «L'ho glorificato, e di nuovo Lo glorificherò», rispondendo ai circostanti, Gesù disse: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me» (Gv 12, 30-32).

O ammirabile potenza della Croce! O ineffabile gloria della passione, in cui troviamo riuniti insieme il tribunale del Signore, il giudizio del mondo e il potere del Crocifisso. Sì, o Signore, tu hai attirato a te tutte le cose, perché ciò che si svolgeva nell'unico tempio della Giudea, sotto il velo di arcane figure, fosse celebrato in ogni luogo e da ogni popolo con religiosità sincera e culto solenne e pubblico.

Ora, infatti, più nobile è la gerarchia dei leviti, più augusta la dignità dei presbiteri e più santa l'unzione dei vescovi, perché la tua Croce, sorgente di tutte le benedizioni, è causa di tutte le grazie. Per essa viene elargita ai credenti la forza nella loro debolezza, la gloria



nell'umiliazione, nella morte la vita. Ora inoltre, cessata la varietà dei sacrifici materiali, l'offerta unica del tuo corpo e del tuo sangue sostituisce pienamente tutte le specie di vittime, poiché tu sei: il vero Agnello di Dio che togli i peccati del mondo (cfr. Gv 1, 29). Così compi in te tutti i misteri, e come unico è il sacrificio, che succede alla moltitudine delle vittime, così unico è anche il regno formato dall'insieme di tutti i popoli.

Confessiamo dunque, o miei cari, quanto l'apostolo Paolo, dottore delle genti, ha dichiarato solennemente: «Questa parola è sicura e degna di essere da tutti accolta: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori» (1 Tm 1, 15). La misericordia di Dio verso di noi è davvero meravigliosa proprio perché Cristo non è morto solo per i giusti e i santi, ma anche per i cattivi e per gli empi. E, poiché la sua natura divina non poteva essere soggetta al pungolo della morte, egli, nascendo da noi, ha assunto quanto potesse poi offrire per noi.

Un tempo infatti aveva minacciato la nostra morte con la potenza della sua morte dicendo per bocca del profeta Osea: «O morte, sarò la tua morte, o inferno, sarò il tuo sterminio» (Os 13, 14). Morendo, infatti, subì le leggi della tomba, ma, risorgendo, le infranse e troncò la legge perpetua della morte, tanto da renderla da eterna, temporanea. «Come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo» (1 Cor 15, 22).

## **Al Crocifisso di Lucca detto del VOLTO SANTO**

**Innanzi a Voi prostrato, o mio Re Crocifisso,  
Vi adoro profondamente: Vi amo con tutto il cuore  
e Vi ringrazio di esservi sacrificato sulla Croce  
per me misero peccatore.**

**Pentito delle mie colpe Ve ne dimando umilmente  
perdono e lo spero dalla Vostra infinita bontà.**

**Abbiate, o Signore, misericordia di me  
e beneditemi: fate risplendere sopra di me  
il lume del VOSTRO VOLTO  
finché possa vederlo svelatamente in Paradiso.**

**Amen.**

DI SANT'AGOSTINO, VESCOVO

(Salmo 85, 1; CCL 39, 1176-1177)

- Gesù Cristo:
- prega per noi,
  - prega in noi,
  - è pregato da noi



**D**io non poteva elargire agli uomini un dono più grande di questo: costituire loro capo lo stesso suo Verbo, per mezzo del quale creò l'universo. Ci unì a lui come membra, in modo che egli fosse Figlio di Dio e figlio dell'uomo, unico Dio con il Padre, un medesimo uomo con gli uomini.

Di conseguenza, quando rivolgiamo a Dio la nostra preghiera, non dobbiamo separare da lui il Figlio, e quando prega il corpo del Figlio, esso non deve considerarsi come staccato dal capo. In tal modo la stessa persona, cioè l'unico Salvatore del corpo, il Signore nostro Gesù Cristo, Figlio di Dio, sarà colui che prega per noi, prega in noi, è pregato da noi.

Prega per noi come nostro sacerdote, prega in noi come nostro capo, è pregato da noi come nostro Dio.

Riconosciamo, quindi, sia le nostre voci in lui, come pure la sua voce in noi. E quando, specialmente nelle profezie, troviamo qualche cosa che suona umiliazione, nei riguardi del Signore Gesù Cristo, e perciò non ci sembra degna di Dio, non dobbiamo temere di attribuirlo a lui, che non ha esitato a unirsi a noi, pur essendo il padrone di tutta la creazione, perché per mezzo di lui sono state fatte tutte le creature.

Perciò noi guardiamo alla sua grandezza divina quando sentiamo proclamare: «In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era in principio presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di Lui e senza di Lui niente è stato fatto» (Gv 1, 1- 3). In questo passo ci è dato di contemplare la divinità del Figlio di Dio, tanto eccelsa e sublime da sorpassare ogni più nobile creatura.

In altri passi della Scrittura, invece, sentiamo che egli geme, prega, dà lode a Dio. Ebbene ci è difficile attribuire a lui queste parole. La nostra mente stenta a discendere immediatamente dalla contemplazione della sua divinità al suo stato di profondo abbassamento. Temiamo quasi di offendere Cristo, se riferiamo alla sua umanità le parole che egli dice. Prima rivolgevamo a lui la nostra supplica, pregandolo come Dio. Rimaniamo perciò perplessi davanti a quelle espressioni e ci verrebbe fatto di cambiarle. Ma nella Scrittura non si incontra se non ciò che gli si addice e che non permette di falsare la sua identità.

Si desti dunque il nostro animo e resti saldo nella sua fede. Tenga presente che colui che poco prima contemplava nella sua natura di Dio, ha assunto la natura di servo. E' divenuto simile agli uomini, e «apparso in forma umana, umiliò se stesso, facendosi obbediente fino alla morte» (Fil 2, 7-8). Inoltre ha voluto far sue, mentre pendeva dalla croce, le parole del salmo: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» (Sal 21, 1). E' pregato dunque per la sua natura divina, prega nella natura di servo. Troviamo là il creatore, qui colui che è creato. Lui immutato assume la creatura, che doveva essere mutata, e fa di noi con sé medesimo un solo uomo: capo e corpo.

Perciò noi preghiamo lui, per mezzo di lui e in lui; diciamo con lui ed egli dice con noi.



## DALLE «LETTERE PASQUALI» DI SANT'ATANASIO, VESCOVO

(Lett. 5, 1-2; PG 26, 1379-1380)



### **Il mistero pasquale riunisce nell'unità della fede coloro che sono lontani col corpo**

**F**ratelli miei, è bello passare da una festa all'altra, passare da una orazione all'altra e, infine, da una celebrazione all'altra. E' vicino ora quel tempo che ci porta e ci fa conoscere un nuovo inizio, il giorno della santa Pasqua, nella quale il Signore si è immolato. Noi ci alimentiamo del suo nutrimento e sempre deliziamo la nostra anima con il suo sangue prezioso, quasi attingendo a una sorgente. Tuttavia abbiamo sempre sete e sempre ardiamo di desiderio. Il nostro Salvatore però è vicino a chi si sente riarso e per la sua benevolenza nel giorno di festa invita a sé coloro che hanno cuori assetati, secondo la sua parola: «Se uno ha sete, venga a me e beva» (Gv 7, 37).

Ma per estinguere l'arsura interiore non è necessario portare la bocca alla sorgente, basta far domanda dell'acqua alla fonte stessa. La grazia della celebrazione festiva non è limitata ad un solo momento, né il suo raggio splendente si spegne al tramonto del sole, ma resta sempre disponibile per lo spirito di chi lo desidera. Esercita una continua forza su quanti hanno già la mente illuminata e giorno e notte meditano la Sacra Scrittura. Questi sono come quell'uomo che viene chiamato beato, secondo quanto è scritto nel salmo:

«Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi, non indugia nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli stolti; ma si compiace della legge del Signore, la sua legge medita giorno e notte» (Sal 1, 1-2).  
Pertanto, miei cari, Dio che per noi istituì questa festa, ci concede anche di celebrarla ogni anno. Egli che, per la nostra salvezza consegnò alla morte il Figlio suo, per lo stesso motivo ci fa dono di questa festività che spicca nettamente fra le altre nel corso dell'anno. La celebrazione liturgica ci sostiene nelle affezioni che incontriamo in questo mondo. Per mezzo di essa Dio ci accorda quella gioia della salvezza che accresce la fraternità. Mediante l'azione sacramentale della festa, infatti, ci fonde in un'unica assemblea, ci unisce tutti spiritualmente e fa ritrovare vicini anche i lontani. La celebrazione della Chiesa ci offre il modo di pregare insieme e innalzare comunitariamente il nostro grazie a Dio. Questa anzi è un'esigenza propria di ogni festa liturgica. E' un miracolo della bontà di Dio quello di far sentire solidali nella celebrazione e fondere nell'unità della fede lontani e vicini, presenti e assenti.

## **PREGHIERA**

**Il tuo volto, Signore Gesù, è il volto del Dio dell'umiltà che ci ama fino a spogliarsi, fino a rendersi povero in mezzo a noi.**

**Il tuo volto è il volto del nostro dolore, della nostra solitudine, della nostra angoscia, della nostra morte che tu hai voluto assumere perché non fossimo più soli e disperati.**

**Fa' che impariamo a riconoscere questa sconcertante rivelazione della tua onnipotenza, l'onnipotenza di chi ama fino a condividere la sofferenza, fino a lasciarsi crocifiggere per nostro amore**

**Insegnaci che cosa significa amare come tu ci ami, per accettare in silenzio di partecipare al tuo mistero di passione e morte e gustare con te e in te la gioia della vittoria piena e totale sulla divisione, sul peccato e sulla morte.**



## COME VIVERE LA SETTIMANA SANTA

**La benedizione delle palme**, da cui questa domenica prende il nome, e la processione che ne è seguita vogliono evocare l'ingresso in Gerusalemme di Gesù e la folla che gli va incontro festosa e acclamante.

Forse la nostra processione appare un po' povera rispetto a ciò che dovrebbe rievocare. L'importante, tuttavia, non è prendere in mano le palme e gli ulivi e compiere qualche passo, ma esprimere la volontà di iniziare un cammino. Questa scena infatti, che vorrebbe essere di entusiasmo, non ha valore in sé: assume piuttosto il suo significato nell'insieme degli eventi successivi che culmineranno nella morte e nella risurrezione di Gesù. Contiene perciò una domanda che è anche un invito: vuoi tu muovere i passi entrando con Gesù a Gerusalemme fino al calvario? Vuoi vedere dove finiscono i passi del tuo Dio, vuoi essere con lui là dove lui è? Solo così sarà tua la gioia di Pasqua.

Entriamo dunque con la domenica delle Palme nella **Settimana santa**, chiamata anche "autentica" o "grande". Grande perché, come dice san Giovanni Crisostomo, «in essa si sono verificati per noi beni infallibili: si è conclusa la lunga guerra, è stata estinta la morte, cancellata la maledizione, rimossa ogni barriera, soppressa la schiavitù del peccato. In essa il Dio della pace ha pacificato ogni cosa, sia in cielo che in terra».

Sarà dunque una settimana nella quale pregheremo in particolare per la pace a Gerusalemme e ci interrogheremo pure sulle condizioni profonde per attuare una reale pace a Gerusalemme e nel resto del mondo.

La liturgia odierna è quindi un preludio alla Pasqua del Signore. L'entrata in Gerusalemme dà il via all'ora storica di Cristo, l'ora verso la quale tende tutta la sua vita, l'ora che è al centro della storia del mondo. Gesù stesso lo dirà poco dopo ai greci che, avendo saputo della sua presenza in città, chiedono di vederlo:

«È venuta l'ora in cui sarà glorificato il Figlio dell'uomo» (Gv 12,23). Gloria che risplenderà quando dalla croce attirerà tutti a sé.

Carlo Maria MARTINI



## CONTEPLIAMO CON FEDE LA PASSIONE DI CRISTO

*(San Gregorio Nazianzeno,  
Discorso 44,24).*

**Con le nostre sofferenze  
imitiamo la passione di Cristo,  
con il nostro sangue  
onoriamo il sangue di Cristo.**

**Se sei Simone di Cirene,  
prendi la croce  
e segui Cristo.**

**Se sei Giuseppe d'Arimatea,  
assumi quel corpo  
e rendi tua propria  
così l'espiazione del mondo.**

**Se sei Nicodemo,  
seppellisci il suo corpo  
e ungi con gli unguenti di rito,  
cioè circondalo del tuo culto  
e della tua adorazione.**

**Se sei una delle Marie,  
spargi al mattino le tue lacrime.**

**Fa' di vedere per primo  
la pietra rovesciata,  
vai incontro agli angeli,  
anzi allo stesso Gesù.**

## **GESÙ MIO SIGNORE**

*(San Giovanni Bosco)*



**Gesù, mio Signore,  
nella semplicità del cuore e con viva fede  
io ti adoro realmente presente  
nel sacramento della santa Eucaristia.**

**Tu, Gesù, sei il pane disceso dal cielo,  
il cibo che ci sostiene  
nel cammino della vita;  
tu sei la sorgente dell'amore  
che sa donarsi fino al sacrificio di sé;  
tu sei il pegno della vita eterna.**

**Signore Gesù, infinito è l'amore  
che ti ha spinto a restare con noi  
in questo sacramento  
per donarti totalmente a noi.**

**Gesù, fammi la grazia  
che ogni comunione sacramentale  
sia un grande atto di fede e amore.**

**O mio Salvatore,  
fa' che tutto assorto in te,  
impari a morire a me stesso  
per donarmi tutto ai fratelli.**

**Signore, fammi ancora la grazia  
che unito a te viva una vita nuova e divina,  
per giungere un giorno là dove potrò  
contemplarti a faccia a faccia  
oltre il velo del sacramento  
e amarti per tutta l'eternità.**

**Amen.**

## **ADORIAMO IL SACRAMENTO**

**Adoriamo il Sacramento  
che Dio Padre ci donò.  
Nuovo patto, nuovo rito  
nella fede si compì.**

**Al mistero è fondamento  
la parola di Gesù.**

**Gloria al Padre onnipotente,  
gloria al Figlio Redentor,  
lode grande, sommo onore all'eterna Carità.**

**Gloria immensa, eterno amore  
alla santa Trinità. Amen.**



## **PREGHIERA PRIMA DELLA BENEDIZIONE**

S. Hai dato loro il pane disceso dal cielo,

**A. che porta in sé ogni dolcezza.**

S. PREGHIAMO:

Signore Gesù Cristo,

che nel mirabile Sacramento dell'Eucaristia  
ci hai lasciato il memoriale della Tua Pasqua,  
fa' che adoriamo con viva fede

il santo mistero dei tuo Corpo e del tuo Sangue,  
per sentire sempre in noi  
i benefici della Redenzione,  
tu che vivi e regni  
nei secoli dei secoli.

**A. Amen.**

## **DIO SIA BENEDETTO**

Dio sia benedetto.

**Benedetto il Suo santo Nome.**

Benedetto Gesù Cristo,  
vero Dio e vero Uomo.

**Benedetto il Nome di Gesù.**

Benedetto il Suo sacratissimo Cuore.

**Benedetto il Suo preziosissimo Sangue.**

Benedetto Gesù nel SS. Sacramento dell'altare.

**Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.**

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria Santissima.

**Benedetta la Sua santa e Immacolata Concezione.**

Benedetta la Sua gloriosa Assunzione.

**Benedetto il Nome di Maria, Vergine e Madre.**

Benedetto S. Giuseppe, Suo castissimo Sposo.

**Benedetto Dio nei Suoi Angeli e nei Suoi Santi.**

